

La vita sociale: una dimensione da completare

La vita sociale del Circolo può essere vista lungo due profili molto diversi: la socialità organizzata e le regole di comportamento.

La vita sociale organizzata non è sviluppata quanto quella di altre realtà.

E' caratterizzata da una - peraltro oggettiva e non evitabile - settorialità: si ha per tipologia di attività, ed, infatti, nell'ambito del Circolo possono individuarsi come momenti tipici di una realtà associativa i tornei di tennis (sull'attività vedi allegato) , che hanno spicco, il burraco, i concerti offerti dalle associazioni Tommaso d'Aquino ed Amadè ed i caffè letterari.

Un panorama, quindi abbastanza limitato, anche se gradito da parte dei Soci interessati, visto il livello partecipativo.

Occorre quindi interrogarsi sul perché non vi siano occasioni di incontro a più ampio spettro. Va comunque rilevato che appuntamenti come il brunch o la cena sociale non siano sufficienti, perché occorre in realtà la formazione di un ventaglio di offerte. Certamente, va riconosciuta qui una carenza propulsiva da parte della dirigenza, ma va detto che sembra mancare una capacità propositiva anche da parte dei Soci.

Occorre quindi provare a stimolare le attività collettive, per cercare di intercettare le aree di comune interesse tra le diverse componenti del gruppo sociale, a partire dal funzionamento della Commissione cultura.

Il Consiglio direttivo accoglierà quindi ogni iniziativa con forte spirito di collaborazione.

Il secondo profilo riguarda l'aspetto basico della vita sociale rappresentato dalle regole di comportamento la cui violazione, va detto, è spesso oggetto di segnalazione ai componenti del Consiglio direttivo. Si danno i casi di Soci che si puliscono le scarpe da tennis nella fontana della scalinata, che rompono rami delle siepi per recuperare palline, che non vigilano sui propri bambini in piscina, ma soprattutto sui pendii golenali, che entrano nella sala della palazzina in tenuta sportiva, che urlano nei campi ecc...

Si tratta in questi casi più che di violazioni di regole formalizzate, di comportamenti semplicemente inadatti ad un circolo sportivo, nel quale il rispetto dell'ambiente comune è un obbligo sottinteso, che non ha bisogno di disposizioni specifiche.

Certamente, il complesso delle regole esistenti (da quelle del regolamento di frequenza, molte delle quali largamente disattese, a quelle ulteriori disposte dai direttivi nel tempo) ha bisogno di una rivisitazione.

E il Consiglio si impegna, anche e soprattutto sulla base di quanto emergerà dall'Assemblea di ascolto, a procedere al riordino ed aggiornamento del quadro, che sarà portato all'attenzione e al voto di una Assemblea formale.

Il direttivo è quindi aperto ad ogni proposta e farà la sua, ma in materia è sovrana l'Assemblea deliberativa.

Fino ad allora restano naturalmente in vigore le norme vigenti e sarà cura del direttivo lanciare una campagna di cartelli per ricordare a tutti i Soci gli obblighi di comportamento, base della convivenza associativa. Inoltre, rinnoverà la direttiva al personale sull' applicazione dell'art. 1 del Regolamento di frequenza. Si ricorda che questo recita: "*I soci sono tenuti a osservare il presente Regolamento e a tenere un comportamento consono alle finalità sociali del Circolo. E' fatto obbligo al personale del Circolo di verificare l'osservanza delle norme del presente Regolamento, segnalare ai soci con la dovuta correttezza, le eventuali infrazioni commesse e, nel caso in cui tali infrazioni perdurino darne comunicazione al Responsabile degli impianti sportivi e al Presidente, ai fini delle iniziative del caso, ivi compresi i provvedimenti disciplinari di competenza del Consiglio Direttivo (art.25 dello Statuto).*"

In conclusione, deve osservarsi che la vita sociale si svolge in un ambito fisico, il cui recinto deve essere il più possibile garantito: e qui si pone il problema della sicurezza e del controllo degli accessi. Certo, la dislocazione frazionata del territorio del Circolo non rende il problema di facile soluzione: però, non si può continuare a non poter sapere, sia pure con approssimazione, chi in un dato momento sia presente nel territorio del Circolo. Non è accettabile che si vedano persone provenienti da chissà dove

attraversare l'area di via dei Campi Sportivi come scorciatoia, ne' joggers o comunque estranei entrare tranquillamente per andare al bar e poi proseguire nel loro percorso.

Tutte le cose finiscono, poi, per ricongiungersi tra loro: l'assenza di un qualsivoglia criterio almeno di contenimento degli accessi abusivi, e, comunque di registrazione della presenza di estranei, si pone certo come elemento negativo in sé, ma sicuramente come profilo critico in sede di valutazione in una futura gara.

Anzi, la presenza di una buona pratica in merito può costituire un elemento preferenziale.

Anche qui allora, si deve prendere atto della necessità di affrontare il problema: questa Assemblea può essere la sede in cui idee e proposte vengono formulate.

Il Consiglio ne prenderà atto e avvierà, come per tutto quanto sarà rappresentato, una fase di riflessione per definire indirizzi concreti, da valutare anche in termini di analisi qualitativa e di costi e benefici, e giungere così ad una soluzione, anche parziale, ma che rappresenti almeno un passo avanti su un tema cruciale.